

IN PENSIONE A 67 ANNI, I SENATORI COME PONZIO PILATO: L'AUMENTO DELL'ETÀ SI DECIDE A GIUGNO

Di Alessandro Giuliani

Sospendere fino a giugno 2018 qualsiasi decisione sull'adeguamento automatico dell'età della pensione all'aspettativa di vita, che al momento dovrebbe passare a 67 anni con un provvedimento direttoriale da emanare entro fine anno.

L'emendamento è uno dei 28 presentati da Mdp alla Legge di Bilancio (contando gli altri raggruppamenti se ne contano ben 1.030), nel primo giorno di arrivo del testo al Senato.

MDP: INNALZAMENTO ETA' PENSIONABILE DIFETTO GRAVE LEGGE FORNERO

La capogruppo Mdp, Cecilia Guerra, ha tenuto a dire che quello degli scatti di età è uno dei "difetti gravi" della riforma Fornero: dopo essersi scagliata contro il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, ha anche aperto all'ipotesi, lanciata dal presidente dell'Inps Tito Boeri, di aumentare i contributi per i lavori gravosi. Sulla lista delle professioni da includere, ha spiegato poi il ministro a Porta a Porta, c'è comunque bisogno "di una discussione seria su basi scientifiche".

Intanto, sembra avere trovato proseliti la richiesta di Mdp di far slittare a metà 2018 la decisione sulle pensioni: ci sono buone possibilità, infatti, che venga approvata. Perché anche in seno ad altri partiti, Pd in testa, diversi parlamentari hanno già detto di essere d'accordo.

IL SENATO DECIDE DI... NON DECIDERE

Ora, spostare in avanti di sei mesi, può essere la soluzione al problema? Sicuramente no. Significa, infatti, solo assegnarlo alla prossima legislatura: quindi, a seconda del tipo di composizione dell'esecutivo che si formerà, si potrebbe anche pensare (sperare) di vedere congelato il provvedimento (destinato a diventare esecutivo dal 1° gennaio 2019).

Un Parlamento più coraggioso, invece, avrebbe deciso sin da subito per una manovra anti-innalzamento della soglia che porta alla pensione di anzianità. Invece di tenere "appesi" sino all'ultimo centinaia di migliaia di pensionandi.

La forza del cestino

di Massimo Gramellini

Cara professoressa di matematica dell'Istituto Galilei di Mirandola, provincia di Modena e del Far West scolastico italiano, in Rete circola il video di uno studente che per puro sfregio le lancia addosso il cestino dei rifiuti. Un'immagine simbolica dello sfascio in cui versa la scuola: ho letto che nella sua, ancora vent'anni fa, ci si alzava in piedi all'ingresso dell'insegnante. Più della bravata del bulletto, colpisce la sua mancanza di reazione. Il cestino le rimbalza addosso, eppure lei non alza nemmeno la testa, vittima muta e inerte di un oltraggio inaccettabile, ma evidentemente considerato ineluttabile.

Mi piacerebbe interpretare la sua passività come dimostrazione sublime di autocontrollo. Invece temo che nasconda la rassegnazione di chi ha smesso di lottare contro forze soverchianti: ragazzini impuniti e impunibili, genitori protettivi fino all'arroganza, presidi omertosi che per difendere il buon nome dell'istituto lasciano che si calpesti la dignità di un professore. La scena del cestino ha scavalcato le mura della scuola solo perché un altro studente l'ha filmata attraverso il telefonino, con l'intento non di denunciare l'umiliazione, ma di moltiplicarla. Giorni dopo, mentre lei in aula si prendeva in testa anche una matita, il genitore di un altro ragazzo è incappato nel video e lo ha segnalato al consiglio di istituto, mettendo in moto la fabbrica delle denunce, destinate con ogni probabilità a evaporare nel consueto pasticcio perdonista. Resta la sua inerzia che sa di resa, cara professoressa. Ma non me la sento di criticarla. Solo di abbracciarla.